

Lectio divina di Lc 1, 39-48

23 dicembre 2012

IV domenica di Avvento

[39] Maria, levatasi in quei giorni, si incamminò in fretta verso la montagna in una città di Giudea [40], entrò nella casa di Zaccaria e salutò Elisabetta. [41] E avvenne che, come Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino danzò nel suo grembo e Elisabetta fu riempita di Spirito Santo [42] ed esclamò a gran voce: “Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del suo grembo! [43] da dove mi è concesso che la madre del mio Signore venga a me? [44] Ecco, appena la voce del tuo saluto è giunta ai miei orecchi, il bambino ha danzato di gioia nel mio grembo. [45] E beata colei che ha creduto che avrebbe avuto compimento ciò che le è stato detto dal Signore”. [46] Allora Maria disse: “l’anima mia magnifica il Signore / [47] e il mio spirito esulta in Dio, mio Salvatore (Ab 3, 18) / [48] poiché ha rivolto lo sguardo alla bassezza della sua serva (1 Sam 1, 11). / Ecco, infatti, d’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata”.

Brani di riferimento:

- **Brani intertestuali del Magnificat:** già citati nel testo del Vangelo.
- **Le matriarche beneficate dal Signore:** Gn 16, 1-6 (Sara); 25, 19-27 (Rebecca); 29, 31-30, 24 (Rachele).
- **Le beatitudini delle donne:** Gn 30, 13; 1 Re 10, 8; 2 Cor 9, 7.
- **Benedizione e Beatitudine:** Mt 5, 1-11; 21, 9; 25, 34; Lc 6, 20-23; 19, 38.
- **I poveri:** Mc 10, 21; 12, 43; Lc 4, 18; 7, 22; 14, 13-21; 16, 19-26; 19, 8.

La lingua ebraica distingue il maschile dal femminile. Questo ci consente di sapere che i comandamenti sono rivolti a un *tu* maschile. Non ammazzare, letteralmente “*non ammazzerei*”, in ebraico è “*lo tirtzàh*”, rivolto a un uomo. Questo non esclude certamente le donne dall’osservanza dei comandamenti, ma sembra che la lingua dei testi sacri suggerisca una distinzione di ruoli: all’uomo il compito di conservare nella memoria il comandamento, di trattenerne dentro di sé la Parola; alla donna il compito di tramandare le generazioni future tramite l’evento della procreazione. Se l’uomo è chiusura di chi trattiene, la donna è apertura verso la vita, verso ciò che è *a-venire*.

È significativo che al termine del percorso dell'Avvento, la liturgia ci proponga proprio le figure di due donne entrambe gravide, entrambe toccate dall'azione misteriosa e salvifica di Dio. Nessuna delle due dovrebbe attendere un discendente: Maria perché vergine, Elisabetta perché anziana e probabilmente sterile. Ma entrambe sono coinvolte, e si lasciano coinvolgere, dal progetto divino. L'evangelista Luca le descrive in maniera del tutto positiva: se Zaccaria accoglie con diffidenza il messaggio dell'angelo, Maria e Elisabetta accettano pienamente l'azione di grazia che in esse si manifesta. Il loro non è un sì impulsivo e frettoloso, ma una risposta meditata, custodita e vissuta: è piena *accoglienza* della nuova vita che in esse prende forma. Emerge dal testo una dimensione *fisica* delle due donne. Maria *si alza*, un movimento che richiama la risurrezione del bimbo che porta dentro di sé, *si incammina in fretta*, entra nella casa di Zaccaria; sentendo il saluto della parente, il bambino in grembo a Elisabetta *danza di gioia*. Il corpo delle due donne è il *luogo* dove si realizza il progetto di Dio, il tempio che ospita il mistero di una vita che per nove mesi sarà condivisa tra madre e figlio. L'azione dello Spirito Santo consente poi ad Elisabetta di comprendere ciò che sta avvenendo e di formulare una doppia benedizione, l'una a Maria, l'altra al frutto del suo grembo. Conclude il brano il canto del Magnificat che Maria innalza a Dio. Non una esaltazione del proprio ruolo e del privilegio di essere stata scelta come madre del Salvatore, ma un ringraziamento per un Dio che ha abbassato il suo sguardo rivolgendolo ai più piccoli, ai più poveri. Maria è infatti non solo donna in una società fondamentalmente maschilista, ma anche vergine e quindi persona incompleta per la coeva cultura ebraica. Eppure è a lei che Dio affida il compito di custodire il Figlio. È a lei che, secondo le parole di Roberto Benigni, il Padre si rivolge dall'eternità nella speranza di un suo sì (per nulla ovvio e scontato), "come un innamorato desidera e attende il sì della propria amata, timoroso di un suo possibile rifiuto". Ma l'accoglienza che Maria offre a Dio non è un fatto puramente fisico. Prima ancora che nel suo ventre, Maria dice sì alla Parola annunciata dall'angelo. Quella stessa parola che sconvolge Zaccaria è custodita e meditata dalla vergine e non è un caso che lo stesso Gesù risponderà che la vera beatitudine è in chi *ascolta* e *osserva* la Parola (Lc 11, 27-28).

Comunità Kairòs

Fabrizio